

Lunedì della Sedicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio: Esodo 14, 5 - 18****Matteo 12, 38 - 42****1) Orazione iniziale**

Sii propizio a noi tuoi fedeli, o Signore, e donaci in abbondanza i tesori della tua grazia, perché, ardenti di speranza, fede e carità, restiamo sempre vigilanti nel custodire i tuoi comandamenti.

2) Lettura: Esodo 14, 5 - 18

In quei giorni, quando fu riferito al re d'Egitto che il popolo era fuggito, il cuore del faraone e dei suoi ministri si rivolse contro il popolo. Dissero: «Che cosa abbiamo fatto, lasciando che Israele si sottraesse al nostro servizio?». Attaccò allora il cocchio e prese con sé i suoi soldati. Prese seicento carri scelti e tutti i carri d'Egitto con i combattenti sopra ciascuno di essi.

Il Signore rese ostinato il cuore del faraone, re d'Egitto, il quale inseguì gli Israeliti mentre gli Israeliti uscivano a mano alzata. Gli Egiziani li inseguirono e li raggiunsero, mentre essi stavano accampati presso il mare; tutti i cavalli e i carri del faraone, i suoi cavalieri e il suo esercito erano presso Pi Achiròt, davanti a Baal Sefòn.

Quando il faraone fu vicino, gli Israeliti alzarono gli occhi: ecco, gli Egiziani marciavano dietro di loro! Allora gli Israeliti ebbero grande paura e gridarono al Signore. E dissero a Mosè: «È forse perché non c'erano sepolcri in Egitto che ci hai portati a morire nel deserto? Che cosa ci hai fatto, portandoci fuori dall'Egitto? Non ti dicevamo in Egitto: "Lasciaci stare e serviremo gli Egiziani, perché è meglio per noi servire l'Egitto che morire nel deserto"?». Mosè rispose: «Non abbiate paura! Siate forti e vedrete la salvezza del Signore, il quale oggi agirà per voi; perché gli Egiziani che voi oggi vedete, non li rivedrete mai più! Il Signore combatterà per voi, e voi starete tranquilli».

Il Signore disse a Mosè: «Perché gridi verso di me? Ordina agli Israeliti di riprendere il cammino. Tu intanto alza il bastone, stendi la mano sul mare e dividilo, perché gli Israeliti entrino nel mare all'asciutto. Ecco, io rendo ostinato il cuore degli Egiziani, così che entrino dietro di loro e io dimostri la mia gloria sul faraone e tutto il suo esercito, sui suoi carri e sui suoi cavalieri. Gli Egiziani sapranno che io sono il Signore, quando dimostrerò la mia gloria contro il faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri».

3) Commento ³ su Esodo 14, 5 - 18

• **Possiamo capire l'angoscia degli Ebrei stretti fra il mare e l'esercito egiziano e riconoscerci anche nella loro reazione di viltà che li fa rimpiangere la schiavitù prima aborrita e la decisione di seguire Mosè:** "Forse perché non c'erano sepolcri in Egitto ci hai portati a morire nel deserto?... Non ti dicevamo in Egitto: Lasciaci stare e serviremo gli Egiziani?".

La loro soluzione sarebbe di arrendersi e tornare in schiavitù.

Ma vediamo piuttosto la soluzione di Dio. Il Signore disse a Mosè: **Ordina agli Israeliti di riprendere il cammino**". La soluzione è da cercare in avanti, nella continuazione del cammino intrapreso fidandosi di lui. E qui viene l'insegnamento per noi. **In ogni cammino vitale si incontrano ostacoli, difficoltà anche gravi e tante volte possiamo essere tentati di bloccarci, di tornare indietro, alla situazione che oggi ci sembra più tranquilla, con meno problemi. Ma questo non è il pensiero di Dio.** "Chi mette mano all'aratro e poi si volta indietro non entrerà nel regno dei cieli" ha detto Gesù. **La soluzione non è nel voltarci indietro, ma nel pregare il Signore che ci faccia trovare la sua soluzione.** Essa potrà essere inaspettata, ma sempre in continuazione al cammino iniziato in obbedienza alla sua volontà.

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.paolaserra97.blogspot.com

● Gli Egiziani che inseguono Israele è la storia di ognuno di noi. **Se da una parte il testo di oggi ci mostra la potenza di Dio, dall'altra, dimostra il nostro nulla.** Senza di Lui siamo spacciati!!! Dobbiamo metterci l'animo in pace... Dio interviene sempre quando ci troviamo a un piede dalla fossa!!! *"Nella conversione e nella calma sta la vostra salvezza, nell'abbandono confidente sta la vostra forza"* (Is 30, 15).

Ma perché Dio rende il cuore del Faraone così duro?... Se vuole salvare il suo popolo, come poi farà, perché farlo arrivare a provare paura, angoscia, tormenti?... È il solito discorso: per dimostrare che non siamo noi a vincere, ma Lui. È Dio che fa tutto e, se aspetta fino alla fine, è per farci rendere conto della nostra impotenza, dei nostri limiti, di quanto grave è per l'uomo abbandonare il suo Dio, per non farci insuperbire, per demolire ogni rimasuglio di orgoglio, per tastare la nostra fede, per darci una bella ricompensa...

Il cuore duro del faraone è una figura dell'ostinazione del demonio che non accetta di essere vinto, non sopporta di essere preso in giro, non vuole che da schiavi diventiamo liberi e allora cerca in tutti i modi di recuperare l'anima che gli sta scappando di mano. La nostra anima è in una lotta continua fra il bene e il male, il che non è molto riposante!!!...

Quando un cristiano diventa un vero amico del Signore, il proprietario del piano di sotto trema... e così scatena una lotta su tutti i fronti e con tutti i mezzi. Minacce esterne, minacce interne, tribolazioni morali, spirituali, fisiche, economiche, incomprensioni, solitudini, abbandono da parte degli amici... le parole poi non riescono a rendere bene la realtà!!! In questi momenti se non si prega molto si rischia di venire sopraffatti, si rischia il naufragio... *"Quando lo spirito immondo esce dall'uomo, si aggira per luoghi aridi in cerca di riposo e, non trovandone, dice: Ritornerò nella mia casa da cui sono uscito. Venuto, la trova spazzata e adorna. Allora va, prende con sé altri sette spiriti peggiori di lui ed essi entrano e vi alloggiano e la condizione finale di quell'uomo diventa peggiore della prima"* (Lc 11, 24-26).

In questi momenti si ha l'impressione di essere soli e di essere abbandonati anche da Dio; la fede viene messa a dura prova e la paura diventa una alleata potente del faraone. Questo è un momento critico... come sappiamo **la paura gioca brutti scherzi, e il demonio con la paura cerca di mettere in discussione tutto il nostro credo, tutta la nostra esperienza di fede, non ci fidiamo più di nessuno, pensiamo che l'amore sia solo un'illusione, tutti gli uomini deludono**... È in questi momenti che il nemico vorrebbe offrirci lui una via di salvezza, sorge allora il pensiero che forse sarebbe meglio tornare in Egitto... Ma il Signore ci dice: *"Nessuno che ha messo mano all'aratro e poi si volge indietro, è adatto per il regno di Dio"* (Lc 9, 62).

Dobbiamo allora credere che il buon Dio combatte con noi al nostro fianco... che è Lui ad avere tutto sotto controllo. Così "tutto sotto controllo" che può permettersi il lusso di dormire mentre la barca affonda... **Se accettiamo di aspettare i tempi di Dio senza farci prendere dai nostri ragionamenti umani, ci uniformeremo ai Suoi pensieri e verremo tratti in salvo. Come Mosè, ogni cristiano è tratto in salvo dalle acque del Nilo e tratto in salvo dalle acque del mar Rosso.** Con il battesimo Dio ci ha resi suoi figli... passano gli anni ed è come se percorressimo il deserto: momenti sereni, momenti di fatica, momenti gioiosi, momenti di dolore, momenti di ribellione, momenti di ceffoni, momenti di carezze... ma **se perseveriamo, se vogliamo aver fede, se continueremo a mettere Dio al primo posto, Lui ci libererà e ci darà la vita proprio come a Mosè.**

Spesso vorremmo che ci fosse risparmiata un pochetto di angoscia... ma chi ha deciso di seguire Dio deve sapere che non è esonerato dalla fatica; se Lui ci lascia con il fiato sospeso fino alla fine ralleghiamoci... vorrà dire che ha deciso di rendere forti i nostri polmoni!!!

Personalmente la storia dell'Esodo è la nostra storia. Se penso al popolo eletto (meno male che era eletto!!!) quarant'anni a girovagare a vuoto nel deserto... e pensare che la terra promessa si sarebbe potuta raggiungere in pochi mesi... invece Dio fa percorrere al "suo popolo" un lungo cammino, con mille fatiche, disagi, fame, pericoli e chi più ne ha più ne metta... mi viene quasi da sorridere: **l'Esodo è la storia del nostro viaggio ed è la storia di un'attesa**... il deserto non è la nostra patria, la nostra destinazione è un'altra. È la storia di un fidanzamento... un pochetto tormentato da tensioni, da fatiche, da disagi, ma anche da tanti sogni, desideri, speranze... si cammina insieme, si barcolla insieme, si cade insieme... ma con un fine: "Il matrimonio!!!"...

Ma nel cammino verso la conoscenza di Dio, come di solito accade, ci sono anche momenti di ribellione... quasi tutti poi prendiamo il virus della mormorazione... brontoliamo per ogni cosa... non ci va mai bene niente... io desidero questo, perché fai così?... perché mi fai soffrire inutilmente?...

non mi piace come cucini... non mi piace come ti vesti... non mi ascolti mai... ti dimentichi dell'anniversario... non mi compri mai dei fiori... non mi porti mai a fare un viaggio... pensi solo a te... Che incubo!!!... Quando si tira troppo, alla fine l'elastico si rompe... è la fine di un fidanzamento... Noi vogliamo che il nostro futuro sposo si adegui a noi!!!... Nel mondo di oggi qualche volta succede anche... ma con Dio le cose vanno diversamente. Quando infatti iniziamo a rompere le scatole commettiamo un peccato... perché è come se non ci fidassimo di Lui... perché **vogliamo vivere come piace a noi e non come piace a Lui... insomma, ci viene il mal d'Egitto e iniziamo a tirare la corda... Allora Dio che fa?... Ci fa vagare, vagare, vagare... prima o poi ci stancheremo** e, come si dice: "torneremo a bordo a mangiare gallette!!!"...

Chiediamo al buon Dio di aumentare la nostra fede in modo da porre saldamente in Lui la nostra forza e speranza della nostra salvezza. Quando poi dovremo affrontare difficoltà e tribolazioni, chiediamogli di darci la lucidità per continuare a cercare in Lui la luce, il conforto e la pace; chiediamogli inoltre di togliere dal nostro cuore il rimpianto per il passato e la paura per il futuro...

Però Gesù mio... scusa se ardisco... ma metti caso... se io mi innamoro di una persona e inizio a frequentarla... e in questo periodo in cui inizio a conoscerla questa mi massacra di botte... capisci che avrei qualche problemino a desiderare un futuro in sua compagnia? Quindi... se Tu, magari, fossi un pochetto più soave... forse avresti qualche amico in più, non credi?... Pensaci un pochetto... e poi ne parliamo!... Ti ricordi? Lo hai detto Tu per bocca del profeta Isaia: "Su, venite e discutiamo" (Is 1, 18) ... e come sempre io ti prendo in parola!!!

4) Lettura: dal Vangelo secondo Matteo 12, 38 - 42

In quel tempo, alcuni scribi e farisei dissero a Gesù: «Maestro, da te vogliamo vedere un segno». Ed egli rispose loro: «Una generazione malvagia e adultera pretende un segno! Ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona il profeta. Come infatti Giona rimase tre giorni e tre notti nel ventre del pesce, così il Figlio dell'uomo resterà tre giorni e tre notti nel cuore della terra.

Nel giorno del giudizio, quelli di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona! Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro questa generazione e la condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone!».

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Matteo 12, 38 - 42

• **Non dobbiamo chiedere "segni" a Gesù, come i farisei nel Vangelo di oggi. Dio agli Israeliti nel deserto ha dato segni strepitosi e li darà anche ai nostri tempi, se così gli piacerà, ma non tocca a noi chiederli.** La richiesta di segni è molte volte un alibi per la nostra pigrizia, per la riluttanza a compiere la volontà del Signore.

Oggi la liturgia della parola ci dà una lezione di coraggio e di fiducia. **Dio è forte ed è fedele, e ci chiama ad avanzare insieme con lui**, che fa delle difficoltà mezzi per "dimostrare la sua gloria", la sua presenza vittoriosa. "Io sono il Signore", dice a Mosè. Da noi vuole solo una totale fiducia, come la richiedeva al popolo di Israele per dargli la Terra promessa.

• **Alcuni scribi e farisei chiedono a Gesù di vedere un segno. Evidentemente chiedono un segno più convincente di quelli che egli ha compiuto finora. Ma Gesù rifiuta sdegnosamente questa pretesa: non darà loro alcun segno, se non il segno di Giona profeta.**

Nella interpretazione di Matteo il segno di Giona profeta è la risurrezione: "come Giona rimase tre giorni e tre notti nel ventre del pesce, così il Figlio dell'uomo resterà tre giorni e tre notti nel cuore della terra" (12,40). Ma fatta questa precisazione, il pensiero va subito in un'altra direzione: cioè all'accoglienza che ha la predicazione di Gesù.

Il confronto è seguito da una severa condanna e dalla constatazione che l'evangelista ha già fatto altre volte: i pagani sono più disponibili dei giudei alla parola di Dio e alla conversione.

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Padre Lino Pedron – don Franco Mastrodonato in www.preg.audio.org

Gesù scaccia i demoni e dimostra che questo è il segno dell'arrivo del regno di Dio vittorioso sulle forze del male. Tuttavia il tempo di satana continua. Una volta scacciato, torna.

Gesù avverte che la venuta del regno di Dio non sottrae gli uomini dalla possibilità di ricadere sotto il dominio di satana. Di fronte alla venuta di Gesù, satana intensifica i suoi attacchi e, se gli riesce di ritornare là donde Cristo l'aveva scacciato, ci si trova in una condizione peggiore di prima. Come appunto avvenne ai contemporanei di Gesù.

Il rimprovero di Gesù: "*generazione malvagia e adultera*" si riferisce all'idea dell'alleanza con Jahwè, che Israele non ha rispettato, diventando così una meretrice. Con la richiesta di un segno i farisei dimostrano di essere tali. Essa è l'espressione della mancanza di fede e dell'abbandono dello sposo Jahwè. Il rimprovero appare limitato al gruppo degli scribi e dei farisei, anche se finisce per riguardare tutto il popolo (17,17).

Gesù, nel riferirsi ancora alla figura di Giona e appellandosi al giudizio finale, condanna questa generazione di cui i capi sono responsabili. Se alla predicazione di Giona gli abitanti di Ninive, pur essendo pagani, si sono convertiti, alla predicazione di Gesù il popolo d'Israele non ha dato alcun segno di conversione. E nel giudizio finale gli abitanti di Ninive, in maniera paradossale, giudicheranno l'incredulità del popolo eletto da Dio, Israele.

Il secondo annuncio di giudizio ricorre all'episodio biblico della "*regina del sud*" (1 Re 10, 1-13; 2Cr 9, 1-12), anch'essa pagana, la quale è venuta da molto lontano per ascoltare la sapienza di Salomone. I giudei hanno potuto ascoltare un profeta ben più grande di Giona e un maestro ben più sapiente di Salomone, e non si sono convertiti.

• **Ecco i segni. Il vero segno è quello che ci accade senza chiederlo e che riconosciamo quando è accaduto. E lo riconosciamo con stupore.** Quando gli angeli annunciano ai pastori la nascita di Gesù parlano di un segno: un bambino avvolto in fasce in una mangiatoia. Nel presepe napoletano non manca mai la statuina del meravigliato, il pastore stupefatto. È quello che ha colto il segno!

Benedetta Bianchi Porro, questa ragazza di Dovadola che muore a soli 27 anni consumata da una malattia terribile, diceva spesso: "*Per chi ha fede tutto è segno!*". **Un cuore puro sa cogliere i segni.**

A differenza degli scribi e dei farisei del Vangelo, i quali, invece pretendono dei segni. Pretendere un segno equivale a non vederlo. La pretesa non rientra nella meraviglia e tantomeno nella fede. Quindi esclude il riconoscimento di un segno. Per questo **Gesù non gli dà nessun segno: perché non erano capaci di vederlo. E perché? Perché erano malvagi e adulteri, cioè non puri.**

In questi giorni tra tanti fatti di cronaca così orribili ho colto questa notizia del ragazzino che ricevuta la paga mensile di 50 euro dai genitori, appena ha visto un povero mendicante glieli ha donati. E il mendicante dopo averci meditato sopra ha cercato i genitori e trovati li ha restituito loro quei soldi. Ecco questo è un segno di speranza dentro un mare in tempesta. Speriamo che i nostri ragazzi oltre trovare i Pokemon per strada, possano trovare questi segni di speranza per camminare verso un futuro di pace.

6) Per un confronto personale

- Signore nostro Dio, togli dai nostri cuori ogni rimpianto del passato, ogni paura del futuro, e riempici di speranza e di fiducia in te. Preghiamo?
- Signore nostro Dio, aiutaci a costruire una società più giusta, dove nessuna persona sia usata, ma ognuno trovi rispetto e solidarietà. Preghiamo?
- Signore nostro Dio, apri i nostri occhi perché vediamo i segni del tuo amore. Preghiamo?
- Signore nostro Dio, trasforma la nostra vita, dandoci una fede vera nella risurrezione di Gesù, nostra salvezza. Preghiamo?
- Preghiamo perché a tutti i defunti siano aperte le porte del cielo?
- Preghiamo perché siamo liberati dalla tentazione finale?

7) Preghiera finale: Esodo 15, 1 - 6
Cantiamo al Signore: stupenda è la sua vittoria.

*Voglio cantare al Signore,
perché ha mirabilmente trionfato:
cavallo e cavaliere
ha gettato nel mare.*

*Mia forza e mio canto è il Signore,
egli è stato la mia salvezza.
È il mio Dio: lo voglio lodare,
il Dio di mio padre: lo voglio esaltare!*

*I carri del faraone e il suo esercito
li ha scagliati nel mare;
i suoi combattenti scelti
furono sommersi nel Mar Rosso.*

*La tua destra, Signore,
è gloriosa per la potenza,
la tua destra, Signore,
annienta il nemico.*